

Mercati imprese

Monti: Iva edilizia al 10 per cento

Proposta del commissario Ue per le ristrutturazioni



Mario Monti

Pais

ROMA Si avvicina la possibilità di introdurre l'Iva ridotta al 10% sulle ristrutturazioni edilizie. Il commissario Ue, Mario Monti, infatti, secondo quanto riportato da Italia Oggi, si appresta ad avanzare la proposta di consentire l'applicazione dell'Iva ridotta per una serie di attività ad alta intensità di manodopera e che non sono interessate da concorrenza internazionale. Nella lista di attività per cui il commissario alla fiscalità avanzerà, il prossimo 10 febbraio, la proposta di adottare da parte degli Stati membri l'Iva ridotta, oltre alle ristrutturazioni edilizie, troviamo parrucchieri, calzolari e servizi

di assistenza agli anziani. Naturalmente spetterà poi ad ogni stato la decisione se applicare o meno l'aliquota ridotta. Per l'Italia, appena arriverà l'ok della comunità l'applicazione dell'Iva al 10 per cento (attualmente è al 20 per cento) si tratta di una decisione quasi scontata. Il Parlamento infatti in occasione del varo della finanziaria ha sollecitato il nostro Governo ad impegnarsi in sede Ue affinché fosse possibile ridurre l'Iva sulle ristrutturazioni e lo stesso ministro delle finanze, Vincenzo Visco ha più volte sostenuto che appena la Comunità lo avesse consentito sarebbe stata adottata l'Iva ridotta.



Telecom, 167 sostituito da 800

Da domani cambiano i numeri verdi italiani: l'«800» sostituisce infatti l'«167», allineandosi così alla numerazione in vigore nella maggior parte dei paesi europei e del Nord America. Fino alla fine di novembre annuncia però Telecom Italia - si potranno chiamare i numeri verdi già attivi sia con il vecchio prefisso «167», sia con il nuovo «800»; i nuovi abbonati al servizio avranno invece assegnata direttamente la nuova numerazione e potranno essere chiamati solo con quella. Il cambiamento della numerazione non modificherà, ovviamente, né le caratteristiche, né l'utilità del servizio per le aziende e per i clienti; le chiamate di questi ultimi rimarranno infatti gratuite.

Sconti alla Posta per i cambi valuta

ROMA Cambiare le valute dell'area Euro alle poste costerà dal primo febbraio solo 5.000 lire di commissione fissa. E quanto sottolinea l'Ente Poste ricordando che è possibile effettuare operazioni di cambio in 1.080 uffici postali. Per venire incontro alle esigenze degli utenti in questa fase di transizione del sistema monetario, le Poste hanno deciso di applicare uno sfortescosto. Fino a ieri per le valute dell'area Euro si pagavano 1.000 lire di quota fissa e 1,5 per cento di spesa di commissione variabile. Per esempio su un controvalore di un milione si passerà da un costo di cambio di 16.000 lire a 5.000 lire. Per le valute non aderenti all'area euro il cambio costa 5.000 lire di quota fissa più 1,5 per cento di commissione variabile. Unica eccezione fra le moneta extra Euro è per la valuta giapponese. Per lo yen la commissione variabile è del 3,5 per cento.

Mediaset: euro-tv, presto l'annuncio

Confalonieri contro il tetto del 60%: provvedimento dirigistico

Diritti tv calcio Vita: la deroga porta equilibrio

La deroga prevista dal decreto legge sulle norme antitrust per i diritti criptati del calcio è «ragionevole» e rappresenta, per il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, «un elemento di equilibrio e non può aprire la strada a sotterfugi». È questa, infatti, una delle maggiori novità del testo approvato l'altro ieri dal consiglio dei ministri. Il decreto sulla tv digitale ha fissato un limite massimo inderogabile del 60% per il possesso dei diritti della sola serie A, ma ha previsto anche la possibilità per l'Autorità di stabilire limiti diversi, ma solo sotto il 60%.

DALL'INVIATA
ROSSELLA DALLÒ

CANNES Ancora nulla di nuovo per il «progetto Traviata». La trattativa con il re delle tv tedesche Leo Kirch va avanti, ma le bocche restano cucite. «Avremmo voluto poter fare l'annuncio in questa occasione. Ci sarà tempo per farlo», afferma il presidente Mediaset, Fedele Confalonieri, alla convention annuale di Mediaset, cui avrebbe dovuto presenziare anche una rappresentanza del gruppo tedesco bloccato dal maltempo. «La trattativa è in corso. Non direi di più». Tempi lunghi dunque? Problemi con i partner di cordata Murdoch e Al Vaheed, o altro? L'unica concessione di Confalonieri sulla questione è che «non ci sono difficoltà», assicura e per spiegare le lungaggini dice che «tutto si complica quando si devono stendere atti e rapporti in tre lingue».

La conferma arriva da Marina

Berlusconi, per la prima volta presente alla convention. «Se avrà la conclusione che speriamo - mette le mani avanti - saremo così il più grande gruppo europeo del 50% del mercato continentale». La figlia del cavaliere, vicepresidente Fininvest, ricorda che con Kirch l'alleanza «ha radici storiche, ha già dato buoni frutti», come la quotazione in Borsa di Mediaset. «Nel '96 un'azione valeva 7mila lire oggi ne vale 17mila, e capitalizza 15mila miliardi», dice e subito dopo aggiunge con abbondante peppe: «senza avere mai chiesto o avuto un soldo di finanziamento pubblico». E cita anche l'ingresso e il grande sviluppo di Telecinco.

Il discorso di Marina Berlusconi trasuda orgoglio di famiglia e di gruppo, soprattutto quando ricorda il gran rifiuto alla genero-

MARINA BERLUSCONI
«Costituiremo il più grande gruppo tv europeo col 50 per cento del mercato»

sa offerta di Murdoch che voleva comprarsi Mediaset e gli obiettivi raggiunti dal gruppo: «Ringrazio mio padre per quella decisione. Nel giro di un anno abbiamo ribaltato il quadro: da azienda

in vendita a protagonista delle grandi concentrazioni internazionali». La vis polemica non manca certo alla figlia di Berlusconi. A Veltroni e Melandri dice chiaramente che non si sognino di mettere limiti - sarebbero «anacronistici e pericolosi» - alle produzioni tv e cinematografiche. Il presidente Mediaset si scalda invece quando gli si chiede un parere sull'ultimo decreto sul calcio e il «decoder unico». È indicativo,

spara subito, di una «voglia di regolamentare ciò che non si dovrebbe». Asuo dire, ci sono già tre livelli di antitrust, senza contare che «esiste ora un organismo stabile e fuori dai giochi dei partiti, l'Authority, che può agire con estrema flessibilità e con poteri». Insomma, dice Confalonieri, ce n'è d'avanzo, «e questa nuova voglia mi sembra abbastanza inutile. C'è da preoccuparsi se nasconde una volontà dirigista».

Quanto agli obiettivi di Mediaset, Marina Berlusconi conferma che le attività televisive sono restano il «core business» della Holding e che per queste ci sono «obiettivi ambiziosi». Ovviamente a partire dal nuovo quadro di riferimento europeo. L'Europa, le fa eco il presidente Mediaset, è la nuova frontiera. E per questo il gruppo riorganizza la sua struttura di vertice, asciugando e concentrando le funzioni. L'obiettivo: rendere più «funzionale, organica ed efficiente» l'in-

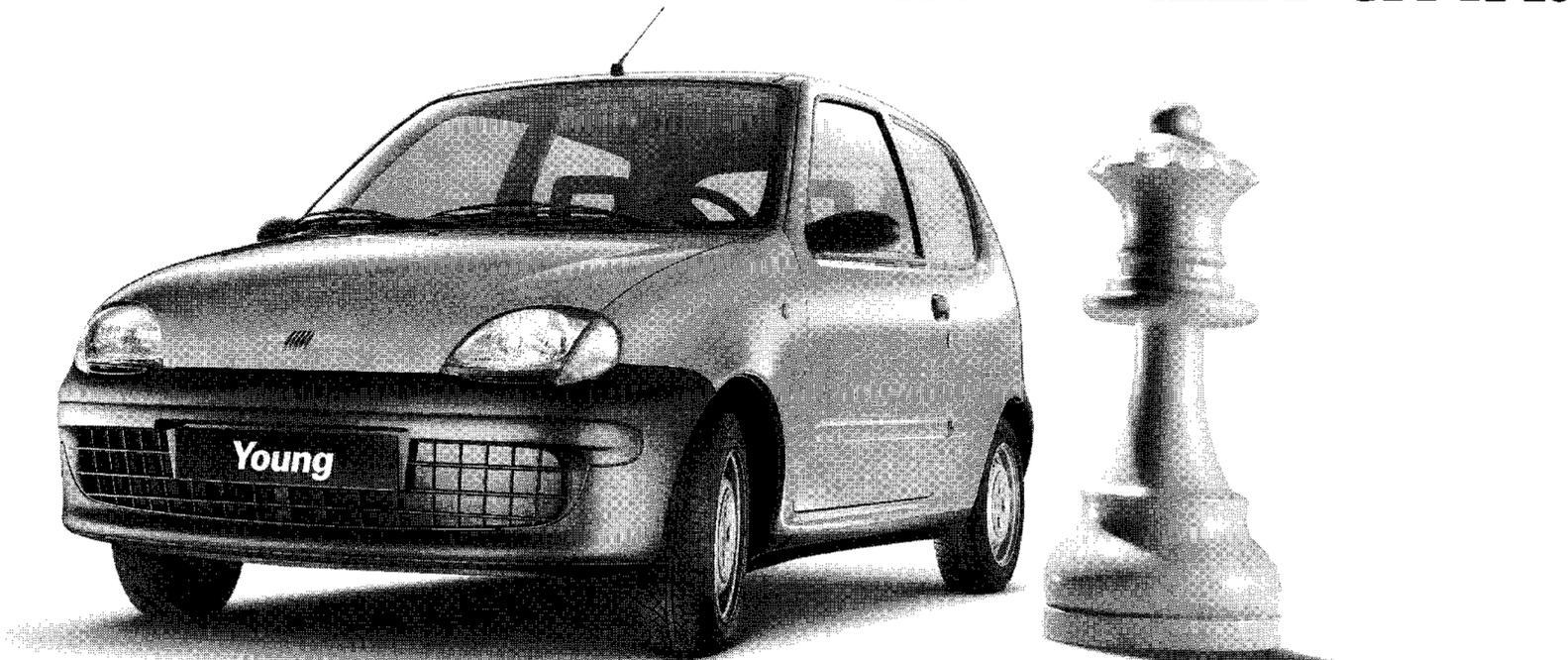


tera macchina. Il mezzo: più potere decisionale all'azienda. Fatta salva la pubblicità, che resta nelle mani del direttore generale Giuliano Adreani, il riassetto interessa tutta l'area televisiva e ufficializza la nascita della nuova azienda «Rti-Tv commerciale italiana» che si rafforza inglobando sotto la capogruppo Rti anche Mediatrade che finora rispondeva direttamente a Mediaset.

Alla testa di Rti è il direttore generale e consigliere delegato Ma-

rio Brugola, cui fa capo l'area informazione e Moby Dick. Sotto di lui, è una novità, due vicedirettori generali: Piersilvio Berlusconi, che cresce di ruolo, diventa responsabile dell'area coordinamento palinsesto delle tre reti e delle produzioni di intrattenimento; e Franco Ricci fa capo invece tutta l'area tecnologica, ovvero Videotime, Top e Elettronica industriale, le quali manterranno la titolarità di spa solo se hanno rapporti con l'esterno.

SEICENTO YOUNG. REGINA DELLA CITTÀ.



DA LIRE 13.000.000 • 6.714 EURO*

Seicento Young si districa bene tra gli innumerevoli impegni della città. Dà seccato matto all'ora di punta e al traffico perché è agile, scattante, con un grande spazio interno e un grande senso dell'economia. Seicento Young ha un bel portamento: è elegante, vivace, con motore 900, 9 colori e rivestimenti interni nuovi. Seicento Young è la piccola, grande regina di ogni città.

